

Montezemolo

Confindustria. Il presidente Luca Cordero di Montezemolo

«Provvedimento punitivo, serve più formazione»

ROMA

Una bocciatura. Con una motivazione che non lascia spazio a ripensamenti: «Inasprendo le pene non si salva nessuna vita umana». Il provvedimento sulla sicurezza, varato ieri dal Consiglio dei ministri, secondo Luca di Montezemolo non risolve il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro: «L'impianto è tutto spostato sulle sanzioni. Bisogna invece puntare sulla prevenzione e sulla formazione, che sono l'unica strada per ridurre i rischi».

Non ci sta il presidente di Confindustria, a vedere le aziende sul banco degli imputati, quando già a dicembre dell'anno scorso aveva lanciato l'idea di aprire un tavolo con Governo e sindacato sull'argomento ed aveva proposto di fare del 2008 l'anno della sicurezza.

Non solo: gli industriali, ha ricordato Montezemolo, avevano chiesto di poter utilizzare, insieme al sindacato, l'avanzo di gestione dell'Inail (1,5 miliardi di euro), «denaro delle imprese», per programmi specifici negli impianti e nelle fabbriche per la sicurezza. «Ci è stato detto di no», ha affermato Montezemolo. E adesso rilancia: Confindustria - annuncia - farà una grande iniziativa sul territorio su questo tema, per aiutare le imprese a ridurre i rischi sui luoghi di lavoro.

Contemporaneamente, il presidente degli industriali non rinuncia a sferrare un attacco alla politica: «Il Testo unico è l'ultimo atto di una sinistra demagogica e antindustriale. Quella sinistra che vuol fare piangere i ricchi e parla di imprenditori a pancia piena, parole che non si sentivano nemmeno a Cuba negli anni Sessanta».

È l'impianto del Testo unico ad essere sbagliato: è spostato sulle sanzioni, mentre serve chiarezza sulle regole. «È come se le aziende lavorassero a consuntivo: così si chiude. Le imprese lavorano sui budget preventivi. Lo stesso vale per la sicurezza: bisogna formare, innovare nella prevenzione», ha detto Montezemolo, chiudendo la giornata della ricerca che si è tenuta ieri in Confindustria. Le pene possono essere

CRITICHE ALLA POLITICA

«Il Testo unico varato dal Governo è l'ultimo atto di una sinistra demagogica e anti-industriale»

anche durissime per chi compie violazioni, ma, sottolinea il presidente degli industriali, le regole devono essere chiare. E gli adempimenti non devono essere vincoli formali e burocratici. «Il piccolo imprenditore piuttosto che andare in giro per il mondo a trovare nuovi mercati si troverebbe invischiato in una burocrazia delle pene, quando già la farraginosità delle procedure è il motivo numero uno per cui gli investitori esteri non vengono in Italia».

Invece, continua Montezemolo, l'atteggiamento deve essere diverso: le imprese sane devono essere supportate, accompagnate verso livelli di sicurezza sempre maggiori, non devono sentirsi minacciate. Si deve contrastare l'economia sommersa e illegale, quella dove si concentrano i rischi.

«La vita delle persone è il bene primario che noi imprenditori vogliamo tutelare», ha insistito Montezemolo. La Ferrari, ha raccontato, sollecita sempre che si realizzino gli investimenti più all'avanguardia per migliorare l'ambiente di lavoro. «L'imprenditore che ha perso la vita a Molfetta, con i suoi dipendenti, forse non conosceva gli strumenti adatti per prevenire i rischi».

Le stesse critiche al Testo unico sono arrivate anche dalle altre organizzazioni imprenditoriali, tra cui Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato. Ieri, dopo l'incontro che ha preceduto il Consiglio dei ministri, hanno diramato un comunicato congiunto per esprimere il dissenso sul testo e sottolineando che la trattativa non ha portato a nessuna modifica rispetto al giorno precedente.



Del finanziamento di 12 milioni di euro, stanziato da Fondimpresa (il fondo paritetico interprofessionale di Confindustria e sindacati) a sostegno della formazione sulla sicurezza, ha parlato Michele Lignola, direttore generale del fondo, in un'intervista pubblicata sul Sole-24 Ore martedì 26 febbraio



N. P.